

Vittorio Gasparini Casari

## RICORDO DI GIORGIO BERTI \*

Giorgio Berti è stato certamente uno dei più eminenti ed originali giuristi della sua generazione<sup>1</sup>.

La diffusa considerazione ed il sincero apprezzamento per la sua opera di studioso (nonché per le sue peculiari caratteristiche e doti umane) risultano chiaramente, tra l'altro, dalla quantità e qualità dei contributi pubblicati in suo onore<sup>2</sup>, nonché dagli incontri di studio e convegni dedicati all'approfondimento del suo pensiero e della sua personalità di docente e studioso del diritto<sup>3</sup>. Non sembra dunque il caso di riproporre qui analisi e considerazioni ampiamente (ed egregiamente) svolte in altra sede da illustri amici, colleghi ed estimatori di Giorgio Berti.

Può essere, invece, più opportuno richiamare qui il profondo (ma poco noto) collegamento che Berti ha avuto con la città e l'università di Modena e, in specie, con questa Accademia nazionale (di cui è stato per tanti anni socio attento e partecipe di iniziative di rilievo). Un collegamento che si è attuato sin dall'inizio della sua carriera accademica anche e soprattutto per il tramite del prof. Gustavo Vignocchi, come lo stesso Berti ha ricordato nel corso del suo denso e commosso intervento in occasione della seduta commemorativa tenuta ad un anno dalla scomparsa dell'antico maestro, collega ed amico<sup>4</sup>.

E' infatti proprio con Vignocchi, allora incaricato dell'insegnamento di diritto amministrativo nell'Università di Ferrara, che (dietro segnalazione del preside della Facoltà di giurisprudenza, prof. Leopoldo Tumiatei) Berti assume il suo primo incarico come assistente volontario. E, anche dopo la chiamata del prof. Vignocchi sulla cattedra di diritto amministrativo nella Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Modena, questo rapporto di collaborazione prosegue ancora per diversi anni, intenso e con reciproca soddisfazione.

Nota, infatti, lo stesso Berti: "ho partecipato per vari anni alla vita universitaria modenese, nel piccolo mondo del diritto amministrativo e del suo insegnamento. Portandomi settimanalmente da Ferrara a Modena, ero rimasto accanto a Vignocchi sia nelle attività propriamente universitarie, sia in ciò che si svolgeva intorno a lui, nello studio professionale, presso l'Accademia militare, dove fece insegnare anche me, e via dicendo"<sup>5</sup>.

Ed è proprio in occasione dell'attività accademica da lui svolta come assistente volontario nell'ateneo modenese, ed in particolare nel corso delle lezioni che talora teneva in sostituzione del prof. Vignocchi, che il sottoscritto, allora studente di giurisprudenza, ha avuto l'occasione (e, direi, anche il privilegio) di conoscerlo per la prima volta. Già allora, infatti, si distingueva per quei tratti per i quali poi è stato conosciuto ed unanimemente apprezzato: i modi signorili, la cortesia e disponibilità, una garbata ironia e quel suo modo particolarissimo di affrontare gli argomenti trattati, muovendo da prospettive inedite e stimolanti, con percorsi ed accostamenti inusuali, arditi quanto affascinanti, che sfociavano in conclusioni del tutto imprevedibili, e però convincenti e

---

\* Lo scritto è destinato alla pubblicazione negli Atti della Accademia nazionale di scienze, lettere ed arti di Modena.

<sup>1</sup> La quinta, secondo la numerazione proposta da S.CASSESE, *Cultura e politica del diritto amministrativo*, Mulino, Bologna, 1971, p. 110 seg.

<sup>2</sup> V. gli *Studi in onore di Giorgio Berti*, 3 voll., Jovene, Napoli, 2005; ma v. anche, più di recente, M.A. CABIDDU (a cura di), *Diritti e diritto*, scritti per Giorgio Berti delle sue più giovani allieve, Cedam, Padova, 2007.

<sup>3</sup> V., da ultimo, G.C. DE MARTIN (a cura di), *L'amministrazione capovolta*, Cedam, Padova, 2007, con gli atti del seminario di studio in onore di Giorgio Berti, svoltosi a Roma l'11 novembre 2005 ed una serie di studi sulla sua opera.

<sup>4</sup> Gli interventi della seduta sono pubblicati negli *Atti e memorie* della Accademia nazionale di scienze, lettere ed arti di Modena (anno accademico 2001-2002), serie VIII, vol.V, Modena, 2003, p. 69 ss.. L'intervento di G. BERTI, *In ricordo di Gustavo Vignocchi*, è a p. 75 ss.

<sup>5</sup> *Op. ult. cit.*, p. 76.

dense di feconde suggestioni, spesso in netta antitesi rispetto alle tesi accolte dalla dottrina più tradizionale e ancora presenti nei manuali suggeriti per la preparazione dell'esame.

In quel tempo, tuttavia, pur avendo già al suo attivo diversi contributi scientifici di un certo rilievo, non era ancora pervenuto a quella padronanza e maturità di metodo e di contenuti che si rinvengono negli scritti, nelle relazioni e negli interventi degli anni successivi. Era anzi nel pieno del 'travaglio creativo' volto alla elaborazione di quella che ha costituito la sua prima opera importante ("La pubblica amministrazione come organizzazione", pubblicata in via definitiva solo nel 1968): un travaglio lungo e sofferto, che si evidenzia anche nella stesura del testo, certo di non facile lettura (a differenza della monografia pubblicata l'anno seguente sui "Caratteri dell'amministrazione comunale e provinciale", che ha riscosso un immediato, quanto generale, apprezzamento).

Anche per questo mi sono sempre considerato privilegiato, come chi ha avuto la possibilità di conoscere e seguire da vicino il lavoro di preparazione e di formazione di un artista di pregio, nel momento in cui sta ancora perfezionando il suo stile e affinando la sua tecnica (e magari, di tanto in tanto, 'stecca' o pasticcia con la tavolozza), ma evidenzia già quelle peculiari capacità e caratteristiche che gli daranno in seguito fama e successo.

In effetti, dopo solo qualche anno aveva inizio quella prestigiosa carriera, punteggiata da innumerevoli lavori scientifici, articoli, monografie, interventi e relazioni a convegni, che hanno lasciato un segno profondo e durevole nel campo, non solo del diritto amministrativo, ma anche del diritto costituzionale e pubblico in genere<sup>6</sup>, e che lo ha portato a prestare il suo magistero presso importanti sedi universitarie, come quelle di Firenze, Padova, Venezia, la Luiss di Roma e, da ultimo, la Università cattolica di Milano, che giustamente ha voluto onorarlo, tra l'altro, con i volumi di studi in suo onore ed il conferimento del titolo di professore emerito.

In questo lungo e prestigioso percorso ha certamente avuto un ruolo di rilievo il felice e fecondo rapporto di collaborazione con Feliciano Benvenuti. Tra gli allievi di quest'ultimo, in effetti, credo si possa dire che Berti è stato quello che più e meglio di altri è stato in grado di svolgere quel ruolo di interprete del diritto che, secondo Benvenuti, dovrebbe caratterizzare (accanto e forse più ancora che non il ruolo di scienziato) il lavoro del giurista: un giurista che non intenda essere solo un esegeta volto a cogliere e analizzare il diritto nei suoi aspetti esteriori, ma che del diritto e dei suoi istituti e principi voglia penetrare l'intima essenza, sempre attraverso una rigorosa analisi scientifica, però filtrata e in certo modo rivisitata dalla sua coscienza ed esperienza personale.

Come nota, infatti, Feliciano Benvenuti in un suo memorabile scritto<sup>7</sup>, la "moralità dell'interprete non significa soltanto che egli debba fare il proprio lavoro rifiutando ogni trasgressione ai principi della purezza del metodo giuridico, ma significa anche che egli deve essere pienamente consapevole e convinto di dover interpretare il diritto secondo ciò che nella sua coscienza ritiene essere il valore sociale del diritto".

Ed a questo insegnamento Giorgio Berti si è sempre ispirato nel corso della sua lunga opera di giurista, ben consapevole che "il diritto non è solo un ordinamento creato secondo un sistema di norme positive, ma è anche un processo creativo, è cioè un sistema in movimento", nel quale il giurista può, e deve anzi, svolgere un ruolo non solo passivo, ma attivo, con un contributo non solo di analisi dell'esistente, ma di idee e proposte di cambiamento, appunto "secondo ciò che nella sua coscienza ritiene essere il valore sociale del diritto"<sup>8</sup>.

<sup>6</sup> Un elenco (pressoché) completo è riportato in premessa nel primo volume degli studi in suo onore cit.

<sup>7</sup> *Il diritto scienza umana*, in *Jus*, 1983, 3, p.344, ora anche in *Scritti giuridici*, vol. IV, Vita e pensiero, Milano, 2006, p. 3797 ss., 3803.

<sup>8</sup> Così ancora F. BENVENUTI, *op.cit.*, p. 3801, 3803.

In questo senso, ci pare senz'altro del tutto aderente alla specificità del contributo scientifico e della figura di giurista di Giorgio Berti l'osservazione formulata di recente, nel corso di un convegno dedicato al suo pensiero (non a caso intitolato "l'amministrazione capovolta"<sup>9</sup>), secondo cui "Berti non è un uomo che fa il giurista, è un giurista che è innanzitutto un uomo e, quindi nelle cose che lui ha cercato di pensare e poi dopo di raccontarci, c'è tutta quanta la sua sensibilità, la sua passionalità, la sua etica al di là della sua intelligenza e della sua conoscenza. In realtà quello che lui ha raccontato nei suoi scritti è un sogno. E' un sogno, cioè, nel quale esiste un'Amministrazione e una Costituzione quale lui si immagina e suggerisce agli altri per vivere meglio assieme"<sup>10</sup>.

Era inevitabile che, una volta iniziato un percorso così operoso ed impegnativo, le frequentazioni dell'ambiente modenese, pur senza cessare del tutto, divenissero più rade ed occasionali. Negli ultimi anni, tuttavia, erano riprese con una certa regolarità, sia in ambito universitario, sia in questa Accademia nazionale, di cui nel frattempo era divenuto socio, ancora una volta dietro interessamento e sollecitazione del prof. Vignocchi, che di questa Accademia, e poi della sua sezione di scienze giuridiche e sociali, è stato presidente per lunghi anni.

A Modena, in effetti, veniva sempre volentieri. Qui erano tanti ricordi di vita personale ed accademica e qui erano ancora alcuni dei suoi primi maestri e compagni di studio e di lavoro, cui si sentiva legato da sentimenti di profonda stima ed amicizia<sup>11</sup>. E qui poteva trovare anche qualche suo vecchio allievo (tale mi sono sempre considerato, se non altro per i preziosi suggerimenti e consigli che mi ha dato per le mie prime ricerche dopo la laurea), con cui intrattenersi discorrendo amabilmente dei più diversi argomenti in occasione delle iniziative di studio alle quali, con la sua consueta disponibilità e cortesia, accettava di dare il suo prestigioso contributo<sup>12</sup>.

Di questa disponibilità e cortesia, ma anche della attenzione e considerazione manifestata nei confronti della mia produzione scientifica (da ultimo con l'invito a pubblicare un mio recente lavoro sulla prestigiosa rivista *Jus*, da lui diretta), gli sono particolarmente grato, anche per la prospettiva che sembrava aprirsi per la ripresa di un proficuo rapporto di frequentazione e collaborazione reciproca. Ed in effetti, ancora di recente aveva accolto l'invito a tenere in questa Accademia nazionale una conversazione sul tema impegnativo affrontato nel suo ultimo lavoro<sup>13</sup> quando, in prossimità della data già fissata, ha avvertito che una fastidiosa indisposizione gli impediva di essere presente. Sembrava un malessere passeggero, ma dopo qualche tempo è giunta del tutto improvvisa e impreveduta la notizia della sua scomparsa.

Lascia un grande vuoto in tutti coloro che hanno potuto conoscere ed apprezzare le sue non comuni doti di uomo e di studioso.

---

<sup>9</sup> Secondo una felice intuizione di F. Spantigati, bene illustrata nella sua relazione introduttiva di U. ALLEGRETTI, *Il pensiero amministrativistico di Giorgio Berti: l'amministrazione capovolta*, nel volume di atti cit. p. 11 ss.: "l'amministrazione capovolta", ma capovolta rispetto a che? Rispetto, è chiaro, al suo primitivo rapporto con lo stato e la società: invece di essere, come nelle concezioni correnti, una derivazione del potere dello stato, che si impone e che comunque è solo in rapporto indiretto con la società, l'amministrazione è concepita da Berti come un'espressione della società stessa".

<sup>10</sup> U. ALLEGRETTI, nel suo intervento introduttivo al volume di atti cit., p. 8.

<sup>11</sup> V. ancora sempre di G. BERTI, *Ricordo di Roberto Gianolio*, in occasione della seduta celebrativa presso l'Accademia nazionale di scienze, lettere ed arti di Modena, in *Atti* (anno accademico 2003-2004), serie VIII. Vol.VII, Modena, 2005, p. 120 ss.

<sup>12</sup> Così, ad es., in occasione del convegno di studi sul pensiero giuridico di Antonio Amorth, quando accettò di presiedere la seduta mattutina e di fornire un suo contributo di sintesi *Sulla figura e sul pensiero di Antonio Amorth*, in *Atti del convegno* (a cura del sottoscritto), Milano, 2005, p. 63 ss.

<sup>13</sup> *La sovranità: ordine giuridico e democraticità dello stato*, pubblicato postumo su *Jus*.